

I DISEGNI AL MUDEC

L'«onda cinese» vista da 14 classi

di **Francesca Bonazzoli**

Quattordici classi, da quattro scuole cittadine, diventano protagoniste con i loro disegni al Mudec. È la fase conclusiva di un percorso artistico che ha visto i ragazzi raccontare «l'onda cinese».

a pagina **6**

Al Mudec

Draghi celesti e vicini di casa «Onda cinese» vista da 14 classi

L'idea è partita dall'Ufficio reti e cooperazione culturale del Comune con l'intento di favorire l'integrazione nelle scuole fra i diversi gruppi etnici. Ma quello è stato il compito più facile perché i ragazzini non hanno i pregiudizi degli adulti. Ciò per cui gli allievi fra gli 8 e i 13 anni si sono entusiasmati di più è stato invece andare con tutta la famiglia in un museo vero, con un grande scalone, i custodi, la biglietteria e lì vedere i propri disegni appesi come opere d'arte da mostrare con fierezza a parenti e amici. Ieri al Mudec di via Tortona, già assediato dai fan di Frida Kahlo, c'erano anche le 14 classi che hanno lavorato sulla storia dell'immigrazione cinese a **Milano** attraverso la lettura della graphic novel «Chinamen. Un secolo di cinesi a **Milano**». Il libro era nell'elenco di quelli messi a disposizione dal Comune e **Bookcity** scuole e il percorso di lettura si è concluso con la mostra (aperta fino a domani). A guardarla bene, non si tratta solo di disegni, ma piuttosto di un piccolo trattato di sociologia. Che racconta, per esempio, la

totale assenza di rappresentazione dei cinesi come un pericolo o un fastidio. Al contrario,

l'abbinamento è con immagini quotidiane o fantastiche come il barattolo della salsa di soia, i ravioli, i draghi celesti. «Nella classe dell'Istituto Teodoro Ciresola di viale Brianza non c'erano nemmeno cinesi, ma diversi asiatici come vietnamiti, bengalesi, filippini. Hanno seguito la vicenda di immigrazione del protagonista della graphic novel come un modello. Per loro i cinesi sono quelli che ce l'hanno fatta», racconta Ciaj Rocchi che ha scritto i testi per i disegni di Matteo Demonte. All'Istituto Panzini di via Giusti i ragazzi sono scesi in strada per fare interviste, scattare foto, imparare gli ideogrammi. «È stato impressionante vedere quanto si siano appassionati alla storia. La relazione fra **Milano** e la Cina è lunga cento anni e parla soprattutto di integrazione — assicura Ciaj —. Dopo la diffidenza reciproca degli anni Novanta le nuove generazioni si mescolano con naturalezza».

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da vedere Opere e giovani autori